

## COMUNICATO STAMPA

# **Prostituzione: un accanimento ingiusto e insensato fatto di ordinanze, pacchetto sicurezza e ddl Carfagna**

*Presentato oggi a Roma, da parte di alcune importanti associazioni attive in Italia, un rapporto sugli effetti delle ordinanze comunali contro la prostituzione in strada.  
Il testo predisposto in materia dal Governo va ritirato*

*Roma, 7 luglio 2009*

Roma – Se alle nuove norme sulla sicurezza, appena approvate in Parlamento, si aggiungeranno le disposizioni contenute nel Ddl Carfagna sulla prostituzione, l'effetto sulle persone straniere costrette a prostituirsi sarà devastante. Sarebbe un accanimento ingiusto e insensato nei confronti di persone che vanno invece sostenute, specie se vittime di tratta e di grave sfruttamento.

Lanciano un grido d'allarme le organizzazioni che hanno promosso oggi a Roma un seminario nazionale intitolato "Prostituzione. Quali politiche e quali risposte".

**Associazione On the Road, Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI), Comitato per i Diritti Civili delle Prostitute, Cooperativa Dedalus, Consorzio Nova, Coordinamento Nazionale delle Comunità d'Accoglienza (CNCA) e Movimento di Identità Transessuale (MIT)** hanno presentato nel seminario, a riprova delle proprie critiche al testo del Ddl Carfagna, un **rapporto di monitoraggio** in cui vengono esaminate le ordinanze contro la prostituzione di strada emesse in ben **46 comuni, distribuiti su 20 province e 10 regioni**, che di fatto anticipano l'applicazione del disegno di legge proposto dalla ministra Carfagna per vietare l'esercizio della prostituzione in "luogo pubblico o aperto al pubblico".

Dall'approvazione del "pacchetto Maroni" – che l'estate scorsa ha conferito ai sindaci il potere di intervenire in materia di sicurezza pubblica – infatti, sono state circa **600** le ordinanze emesse dai Comuni e il **16% di esse** ha riguardato la prostituzione in strada.

Dal rapporto emerge con evidenza che **l'unico effetto prodotto dalle ordinanze è quello di spostare temporaneamente il "problema", senza rispondere all'esigenza di sicurezza dei cittadini** e aggravando le condizioni di insicurezza e sfruttamento di chi si prostituisce.

In tutte le aree geografiche monitorate dalle unità di strada delle 26 associazioni che hanno contribuito alla realizzazione del rapporto è stata registrata una forte riduzione delle presenze in strada nei primi giorni di attuazione delle ordinanze e un significativo spostamento verso aree limitrofe non soggette a tali provvedimenti; il numero delle persone in strada, tuttavia, è generalmente tornato a salire non appena i controlli sono diminuiti.

La prima reazione delle reti criminali che controllano la prostituzione è stata quella di intensificare il turn over in strada e di spostare l'attività prostituiva verso i luoghi chiusi (sono aumentati gli annunci di offerta prostituiva in appartamento, molti locali notturni sono diventati punti di offerta anche di prestazioni sessuali a pagamento).

Le principali conseguenze registrate sono state:

- **l'aumento della dipendenza dalla rete dello sfruttamento**, per il controllo che quest'ultima ha rispetto al reperimento di appartamenti e all'ingresso al lavoro nei night;

- **la diminuzione delle possibilità di contatto con operatori sociali e forze dell'ordine**, con una conseguente riduzione delle tutele, dell'informazione e dell'orientamento alle opportunità di uscita dai circuiti di tratta e sfruttamento;
- **un aumento dei rischi connessi alla salute**, in quanto lo spostamento verso zone nascoste produce una concentrazione di donne nella stessa area, costrette da tale concorrenza a non rispettare anche le più elementari norme di protezione nei rapporti con i clienti.

La recente **approvazione del disegno di legge sulla sicurezza** – con l'introduzione del reato di clandestinità e la conseguente difficoltà ad accedere anche a basilari servizi pubblici per paura di essere denunciati – renderà ancora più difficili le condizioni di vita di tante donne, uomini e minori stranieri che si prostituiscono in Italia in condizioni di forte disagio o di grave sfruttamento. Il Ddl Carfagna darebbe loro il colpo di grazia.

È dunque per ragioni di fatto e non ideologiche che le associazioni che hanno promosso il seminario ritengono **inemendabile e totalmente da respingere il disegno di legge predisposto dal Governo e chiedono alla Ministra di aprire un vero dialogo con gli addetti ai lavori – mai realmente avviato** – per arrivare a definire un testo che non sia un'altra legge-manifesto, ma una risposta concreta ed efficace alla cittadinanza, alle persone che si prostituiscono, alle vittime di tratta e sfruttamento.

**Info:**

**Cristiana Bianucci**

[c] 346 2172876 [a] [comunicazione@ontheroadonlus.it](mailto:comunicazione@ontheroadonlus.it)

**Mariano Bottaccio**

[c] 329 2928070 [a] [ufficio.stampa@cnca.it](mailto:ufficio.stampa@cnca.it)

**Mirta Da Pra**

[c] 335 7423588 [a] [u.comunicazione@gruppoabele.org](mailto:u.comunicazione@gruppoabele.org)